

Prefazione

La fantasia umana è una forma preparatoria e anticipatoria di adattamento alla vita. Dalla fantasia sgorga tutto ciò che caratterizza l'uomo in quanto tale. [...] Tanto la cultura e la civiltà con tutte le scoperte e le invenzioni scientifiche, quanto l'arte, nascono dalla fantasia creativa dell'uomo. La fantasia, come il gioco che a essa è tanto strettamente legato, ha per l'uomo un significato essenziale.

E. NEUMANN

Paolino è cresciuto! Sono tanti i segnali che ce lo fanno pensare. Il suo è diventato un rapportarsi, seppur sempre fantastico, con un mondo più adulto che, in un viaggio attraverso il tempo, lo porterà a incontrare il grande Leonardo da Vinci, celebrato proprio quest'anno con il cinquecentesimo anniversario della morte. L'incontro di Paolino, sempre con i suoi fedeli amici al seguito, con l'inventore e artista rinascimentale segna un decisivo passo in avanti nella sua lunga – siamo oramai al quinto episodio – e interessante evoluzione da bambino a preadolescente. Tutto questo è stato scandito nei diversi racconti da “contatti” che dal mondo vegetale e animale si sono sempre più avvicinati al mondo umano e adulto – un adulto poi significativo come Leonardo – seguendo un percorso evolutivo dal mondo naturale a quello degli umani che già Haeckel ipotizzava alla fine dell'Ottocento nella sua *Teoria della ricapitolazione*, divenuta famosa con la frase: l'ontogenesi ricapitola la filogenesi.

Sì, perché raccontare storie che diventavano miti, fiabe o racconti popolari ha contraddistinto l'evoluzione dell'umanità, così come ancora oggi è patrimonio precipuo dello sviluppo e di una sana crescita per il bambino. Questa attitudine umana a raccontare e fantasticare, a creare storie ed eroi non è un'attività specifica della coscienza – se non in quanto trascrittrice finale – ma si attua a livelli di “consapevolezza” inconscia, facendo tesoro di un patrimonio collettivo dell'umanità, sedimentato nei millenni e costituente nella psiche umana quelli definiti dalla psicologia analitica come archetipi dell'inconscio collettivo. Carl Gustav Jung, in *Simboli della trasformazione* (1912), evidenziava come esistono due forme del pensare: il pensare indirizzato e il fantasticare (o sognare); il primo utilizzato attraverso il linguaggio per comunicare, creare nuove acquisizioni e adattamenti alla realtà, il secondo, invece, “volge le spalle alla realtà, mette in libertà tendenze soggettive ed è, per quel che concerne l'adattamento, improduttivo”, ma allo stesso tempo “attraverso il pensare con fantasie si stabilisce il collegamento tra il pensare indirizzato e gli ‘strati più profondi’ dello spirito umano, situati da tempo sotto la soglia della coscienza”.

Questi “strati più profondi” sono quelli che la nostra Autrice riesce ogni volta ad accarezzare con delicata maestria, fornendo al bambino o all’adulto diversi livelli di lettura e riuscendo ad appassionarli entrambi. Le storie di Paolino, in quel viaggiare nel tempo e nello spazio, ci riconnettono immediatamente al pensiero fantastico, troppo spesso dimenticato o negato dalla società contemporanea legata a ritmi incessanti, produttività a tutti i costi ed efficienza estremizzata. Ritornare alla dimensione del fantasticare non è una regressione a fasi precedenti di sviluppo dell’umanità, al tempo dei miti per intenderci, ma ricordare sempre che la nostra complessità psichica, soprattutto durante lo sviluppo e la crescita, appartiene a quella modalità del pensare fantastico e sognatore – di cui il gioco è parte integrante – sul quale abbiamo costruito la nostra civiltà e dalla quale non dobbiamo distaccarci per crescere, ma integrarla nella nostra personalità e coltivarla sempre nella vita adulta, per non rischiare quella negazione della dimensione profonda, foriera di problematicità e conflitti.

E Paolino, con i suoi primi turbamenti puberali, è qui a ricordarcelo.

Bruno Tagliacozzi

Psicologo, psicoterapeuta e analista junghiano (ARPA Roma – IAAP Zurigo)
Coordinatore della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia psicodinamica dell’età evolutiva dell’IdO di Roma

